



MAST di Bologna

LA COLLEZIONE MAST

Un alfabeto visivo dell'industria, del lavoro e della tecnologia

Bologna, **10 febbraio**- 22 maggio 2022
prorogata al **28 agosto 2022**

Via Speranza, 42

Nei primi anni 2000 la Fondazione MAST ha creato il suo spazio dedicato alla fotografia dell'industria e del lavoro con l'acquisizione di immagini da case d'asta, privati, gallerie d'arte, fotografi e artisti. Il patrimonio della Fondazione, che già conteneva un fondo che raccoglieva filmati, negativi su vetro e su pellicola, fotografie, album, cataloghi che negli stabilimenti del gruppo Coesia venivano prodotti fin dai primi del Novecento, si è così arricchito ed è andato oltre ai parametri di materiale promozionale e documentaristico delle imprese del Gruppo industriale. Attualmente la collezione conta **più di 6000 immagini e video** di celebri artisti e maestri dell'obiettivo, oltre ad una vasta selezione di **album** fotografici con migliaia di immagini, che come avveniva solitamente nell'area industriale, sono prodotte da autori sconosciuti o dagli stessi tecnici dell'impresa che operavano per hobby, ma non per questo meno rappresentative del mondo del lavoro. Oggi la Collezione MAST si è affermata come centro di riferimento, unico al mondo, per la fotografia dell'**Industria e del lavoro**. Oltre a opere del XIX e inizio XX secolo, la raccolta abbraccia la fotografia contemporanea con un processo di selezione valoriale e un accurato approccio metodologico.

Un dipartimento di fotografia all'interno di una Fondazione che ha una missione di welfare sociale e aziendale potrebbe sembrare insolito. Fin dall'inizio lo spazio della Fondazione MAST è stato pensato per renderla una istituzione distintiva dove si incrociano un laboratorio dedicato all'arte, alla riflessione, alla conoscenza e all'educazione. La volontà di rappresentare il processo di industrializzazione della società e documentarne l'evoluzione ha conferito slancio e creatività all'ini-

ziativa, connessa alla celebrazione delle attività produttive e della cultura del lavoro, anche nelle sue espressioni di impegno, fatica, sfruttamento, dignità.

Il lavoro abita le nostre vite e la fotografia sociale, documentaria e storiografica lo omaggia con una raccolta di immagini potenti, convincenti, insolite e rare in questo universo poco considerato. Per la prima volta la Fondazione MAST presenta una straordinaria **selezione di oltre 500** immagini tra fotografie, album e video della propria collezione, che occupano tutte le aree dedicate alle esposizioni, negli spazi di MAST. Immagini iconiche di autori famosi del mondo, fotografi meno noti o sconosciuti, artisti finalisti del MAST Photography Grant testimoniano visivamente il mondo a cui abbiamo sopra accennato. La mostra, proprio per la sua complessità, è stata strutturata in **53 capitoli dedicati ad altrettanti concetti** illustrati dalle opere rappresentate. L'intero argomento richiede un elenco di termini non sempre esaustivi, vista la portata di professioni, tematiche, funzioni, valori ripresi dal mondo del lavoro.

La forma espositiva è quella di un **alfabeto** che si snoda sulle pareti dei tre spazi espositivi e che permette di mettere in rilievo un sistema concettuale che dalla A di "Abandoned" arriva fino a W di "Waste", "Water" e "Wealth" (le parole che cominciano con la Z sono rare in inglese). L'alfabeto rappresenta uno strumento che vuole indicare i **punti di interesse** e le zone più intense con le quali si fa luce il senso di ogni immagine. Il lessico visivo evoca connessioni e interazioni che possano stimolare considerazioni più ampie: lungo il percorso espositivo in nero sono indicate le tematiche affrontate specificamente nelle opere presentate, in chiaro quelle che rimandano a un pensiero critico ulteriore.

Anche per gli artisti e fotografi presentati, i numerosi capitoli possono essere vissuti come villaggi in cui convivono a stretto contatto vecchi e giovani, ricchi e poveri, sani e malati, operai e intellettuali, o aree industriali in cui si concentrano centinaia di professioni, punto di incontro di percezioni, atteggiamenti, progetti più disparati.

La fotografia documentaristica incontra l'arte concettuale; gli antichi processi di sviluppo e di stampa su diversi tipi di carta fotografica, come la tecnica all'albumina si confrontano con le nuove possibilità offerte dagli sviluppi tecnici e dalla innovazione digitale e inkjet; stampe dominate dal nero profondo affiancano opere dai colori vivaci. Sul piano temporale, solo al XIX secolo è stata dedicata una sezione legata alle fasi iniziali dell'industrializzazione e della storia dell'arte della fotografia. L'importanza del tema del lavoro, i capolavori che lo mostrano e la loro qualità offrono una opportunità unica di osservazione e riflessione.

ORARI

MARTEDÌ–DOMENICA, ORE 10-19 INGRESSO GRATUITO



